



L'interno della chiesa della Sacra Famiglia, dove si svolsero i fatti

## Devastò la chiesa, il pm: non processatelo

Aveva dato in escandescenze nella chiesa della Sacra Famiglia in viale Cossetti il 28 luglio scorso, gettando all'aria arredi sacri e danneggiando la statua della Madonna.

Il sostituto procuratore Federico Facchin ha chiesto al gip di disporre l'archiviazione del caso. Per una serie di ragioni: la particolare tenuità del fatto, in quanto si è trattato di un episodio occasionale, non risulta inoltre un danno econo-

mico quantificabile e non è stata proposta finora querela dalla parte offesa (anche se ci sono tre mesi di tempo per sporgere denuncia). Infine, il 43enne pordenonese scaturito nel luogo sacro, subito dopo la messa, è seguito dal Centro di salute mentale e, come attestano gli accertamenti sanitari, versa in una condizione di disagio psicofisico. Equilibrio compromesso, il 28 luglio, anche da una smodata assunzio-

ne di alcool. Tutto ciò, ad avviso della Procura, esclude il dolo, richiesto per l'incriminazione. L'uomo era stato accusato di danneggiamento, con la circostanza aggravante di averlo perpetrato in un luogo sacro.

Non è escluso, tuttavia, che in futuro la parrocchia di San Giorgio Martire possa decidere di sporgere denuncia. «Attendiamo il rientro del parroco - spiega don Martino Della Bianca, cappellano della par-

rocchia di San Giorgio, di cui la Sacra famiglia è una succursale - sarà lui a decidere il da farsi e dunque se proporre o meno querela. Non abbiamo ancora quantificato il danno economico subito».

In preda a un raptus il 43enne aveva gettato all'aria ceri, alcuni dei quali accesi, candele, un leggio in ferro e altre suppellettili. Subito passanti e fedeli avevano bloccato le porte della chiesa dall'esterno, attendendo l'arrivo delle volanti della polizia, che avevano poi accompagnato l'uomo in ospedale. (i.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

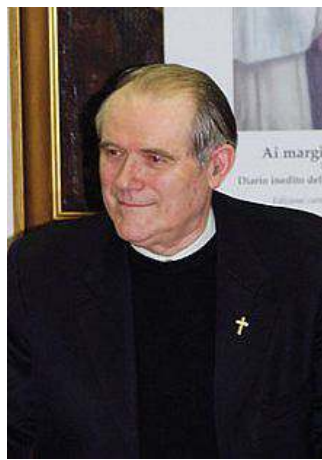
# Rivoluzione in Curia, cambiano i vertici

Il nuovo vicario è don Orioldo Marson, il rettore del seminario va in Africa. Primo amministratore laico, ecco i nuovi parroci

di Enri Lisetto

«Rivoluzione» in diocesi: a cinque anni dal suo insediamento, il vescovo Giuseppe Pellegrini ha deciso una serie di nomine che vanno a cambiare radicalmente i vertici di Curia. Del resto, l'aveva auspicato Papa Francesco, il 3 luglio, parlando in Vaticano: «Si deve mettere un tempo limitato agli incarichi, tutti i servizi nella Chiesa è meglio che abbiano una scadenza». A Concordia-Pordenone è stato preso in parola. L'annuncio, alle celebrazioni per il patrono Santo Stefano, a Concordia Sagittaria, dove il presule ha consegnato la lista, lunga, dei movimenti, ai celebranti, spiegando anche i criteri utilizzati per le sue decisioni, che saranno operative da settembre.

Il nuovo «prete forte», ovvero il vicario generale e moderatore di curia, è monsignor Orioldo Marson, con precedenti incarichi di responsabilità alla Cei, come il vescovo; resterà anche rettore del Collegio Marconi di Portogruaro. Il numero 2 uscente, monsignor Basilio Danelon, che fu vice anche del vescovo emerito Ovidio Poletto per un decennio, è stato nominato delegato per i preti anziani e ammalati. «Don Basilio», per tutti, già per lungo tempo amato



monsignor Basilio Danelon

parroco di Spilimbergo, aveva chiesto di essere sollevato dall'incarico già quattro anni fa, ma il vescovo gli aveva chiesto di restare, quantomeno per accompagnare il passaggio di consegne.

Inaspettato cambio della guardia anche alla guida del seminario: don Lorenzo Barro, già parroco di Aviano, ha chiesto di andare in missione «fidei donum» in Kenya («è uno degli aspetti che mi stanno più a cuore», ha precisato il vescovo). Nuovo rettore è don Roberto Tondato, incaricato anche alla formazione dei giovani preti. Mantiene anche il ruolo di cancelliere. Andrà missionario in Ecuador, don



monsignor Orioldo Marson

Vito Pegolo, che lascia le parrocchie di Polcenigo e San Giovanni, dove è stato nominato parroco don Riccardo Ortolan, che mantiene i precedenti incarichi: si avvarrà della collaborazione del diacono Silvano Scarpat.

Per la prima volta un laico ricoprirà l'incarico di economo diocesano, una sorta di «amministratore delegato»: si tratta di Giorgio Ros, che sostituisce lo «storico» monsignor Antonio Tessari, dal primo settembre collaboratore nella Curia diocesana.

Lascia un altro storico prete, don Antonio Zanette, parroco di Palse dal 1990: nella parrocchia di Porcia, arrivano



don Lorenzo Barro

don Paolo Zaghet - sinora alla guida di Cusano-Poincico, realtà che saranno rette da don Antonio Buso, che mantiene i precedenti incarichi - e don Andrea Medanki, che potrà così proseguire anche gli studi a Padova.

Movimenti collaterali alla parrocchia San Giorgio di Pordenone: don Martino Della Bianca, collaboratore per la pastorale giovanile cittadina, si trasferisce a Roma per studio. In arrivo, con don Roberto Laurita, don Aldo Biasi, rettore del Vendramini, col diacono Luca Basaldella. A Sant'Agostino, con la morte del parroco don Claudio Polo, operava il comboniano padre



don Antonio Zanette

Tarcisio Candian, che diventa amministratore parrocchiale. Don Gianfranco Furlan, parroco ai Cappuccini, assumerà anche la presidenza dell'Opera diocesana di assistenza. Sacro Cuore e Immacolata, sempre in città, beneficeranno di un cappellano: il neoprete don Andrea Ormenese.

Ancora nomine di Curia: don Simone Toffolon sarà direttore dell'ufficio per i beni culturali e del museo diocesano; Renato Sitta, secondo laico, direttore dell'ufficio tecnico diocesano; gli incarichi vengono lasciati da monsignor Remigio Clozza, indicato come canonico penitenzie-

re. Vicecancelliere, direttore spirituale del seminario minore e collaboratore per l'Unità pastorale di Azzano Decimo è stato nominato don Matteo Lazzarin; nella stessa parrocchia è destinato il diacono Jonathan Marcuzzo.

Movimenti sacerdotali anche nella zona montana e pedemontana. Don Gabriele Cercato lascia San Stino di Livenza: sarà parroco di Travese, Toppo, Paludea e Castelnovo del Friuli; don Roberto Stefanon è stato nominato vicario a Castello di Aviano, Polcenigo e San Giovanni, confermato anche collaboratore pastorale al Cro. Don Luca Buzzoli sarà vicario a Maniago, da dove partirà, alla volta dell'Unità pastorale di Concordia Sagittaria, don Enrico Facca; nella stessa parrocchia, anche don Iosif Lucaci. Lascia il Portogruarese don Pasquale Rea, nominato vice-rettore del seminario minore e direttore dell'ufficio diocesano delle vocazioni. A San Stino di Livenza e Corbolone è destinato don Giancarlo Parutto, che lascia Roveredo in Piano. A Cesarolo Baseleghe l'amministratore parrocchiale sarà don Eugenio Anton, alla Beata Vergine di Portogruaro è destinato don Luca Crema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Aprire le porte anche ai profughi»

Il messaggio del vescovo Pellegrini alla partenza del treno per Lourdes

«Da cristiani siamo impegnati ad accogliere fino in fondo il messaggio di Gesù e la chiesa di Pordenone apre le sue porte a tutti: ai profughi e non. E' una scelta politica».

Sul treno speciale per Lourdes, ieri mattina, il vescovo Giuseppe Pellegrini ha guidato la carovana mariana della diocesi. Accoglienza, preghiere e miracoli del cuore per 460 turisti della fede cattolica che hanno prenotato 14 carrozze speciali in città e un aereo a Verona. «Lourdes è l'occasione per ripensare la vita, la spiritualità, il valore delle relazioni e riflettere - ha sottolineato Pellegrini nell'attesa della partenza, ritardata di mezz'ora -. Ci muoviamo con malati, giovani, fratelli per rafforzare la fede e vivere un'esperienza importante di servizio».

Il pellegrinaggio è l'occasione di affidare alla Madonna speranze, preghiere, magari promesse. «Il programma prevede la preghiera nella grotta



In uno striscione il messaggio dei volontari alla partenza per Lourdes

di Massabielle, la partecipazione alle celebrazioni nel santuario e ai momenti di spiritualità comunitari - ha dichiarato don Bernardino Dal Col, assistente spirituale del gruppo pordenonese -. La grande ricchezza so-

no i nostri giovani: un'ottantina di volontari». Come Federica, Aldana, Stefania, adolescenti al secondo pellegrinaggio mariano per libera scelta. «Da Azzano Decimo a Lourdes - hanno spiegato le ragioni del cuore



Saluti dal treno violetto

le teenager - offriremo un servizio agli altri e staremo insieme. Ci chiamano «basco», siamo le «portatrici d'acqua» del pellegrinaggio, cioè serviamo in refettorio, sempre a disposizione degli altri». Il ragazzi con



Il vescovo con alcuni dei volontari in partenza per Lourdes

lo zaino da Concordia Sagittaria sono 45. «Missionari per scelta - hanno detto srotolando lo striscione della partenza -. La vita è una scommessa e il miracolo è quello che capita nella grotta di Bernadette, dove c'è la presenza di Maria». Le speranze dei giovani? «Vivere bene - secondo Federica e Stefania -, essere felici e in salute».

Il pellegrinaggio a Lourdes non significa andare alla ricerca del miracolo. «E' l'interces-

sione della Vergine Maria che potrà far ottenere - dicono i ragazzi della carovana pordenonese - il dono della grazia».

Ritorno previsto il 12 agosto. Il record tra i pellegrini è quello di Giovanni Battista Lai, «novant'anni compiuti da un mese - ha precisato il decano di Aviano con la moglie Gina, 84 anni -. Siamo al pellegrinaggio numero 26».

Chiara Benotti  
© RIPRODUZIONE RISERVATA